1.

Minerali di varia forma
e dimensione popolavano
la scatola di legno, ognuno
accompagnato da un
cartellino col proprio nome,
la data e il luogo dove mio
nonno l'aveva trovato.
Era un cercatore di minerali,
in gergo, con un po' di ironia,
un *"ravanatore"*, e il semplice
osservare e toccare dopo
tanto tempo quei tesori
mi riportò alla mente
la sensazione di meraviglia
che mi colpiva quando
da piccola lo accompagnavo
nelle sue avventure.
Lui diceva che quella scintilla
era la passione per le cose
uniche, da conservare
e proteggere.

Estratto da Capitolo 1, ***La salita***

2.

A un certo punto però lo sguardo si fissò su uno scompartimento leggermente più grande degli altri e del tutto diverso. Dentro c'erano tre pietre, senza segni di appariscenti minerali in vista, che riposavano sopra un pezzo di carta ripiegato. Il loro cartellino recitava: cloritoscisto (pietra ollare), serpentinite (serpentino), serpentinite (serpentino-scisto), della mia cara Valmalenco.

Estratto da Capitolo 1, ***La salita***

2.

A un certo punto però lo sguardo si fissò su uno scompartimento leggermente più grande degli altri e del tutto diverso. Dentro c'erano tre pietre, senza segni di appariscenti minerali in vista, che riposavano sopra un pezzo di carta ripiegato. Il loro cartellino recitava:

cloritoscisto (pietra ollare)
serpentinite (serpentino)
serpentinite (serpentino-scisto)

*Estratto da Capitolo 1, **La salita***

3.

Perché, tra tutti gli splendidi minerali della scatola, quei semplici sassi erano così speciali? Chissà come mai me li aveva lasciati. Fu però il giorno successivo che presi la decisione di partire, quando trovai lo zaino nero e rosso che aveva accompagnato il nonno nelle sue scorribande di ravanatore. Forse quella curiosità che si faceva spazio dentro di me voleva indicarmi la strada.
Tanto alla mia solita vita non volevo tornarci, almeno per un po', e magari anche a quelle pietre bislacche avrebbe fatto piacere ritrovare la strada di casa.

*Estratto da Capitolo 1, **La salita***

4.

Mentre aspettavo che l’acqua calda prendesse l’aroma del tè nero, osservavo i frammenti posati sul tavolo: i tre con cui ero partita e il nuovo arrivato, un pezzetto di dorato lasciatomi da Rocco. Ero andata in quella valle per riportarli a casa e invece mi ritrovavo con più compagni di viaggio di prima. Sembravano pezzi di un mosaico da comporre, ma di cui ancora non conoscevo il disegno completo. Chissà se, continuando a cercare, avrei trovato qualcuno che sapesse raccontarmi la loro storia.

Rielaborazione da secondo e terzo capitolo,
Corpi di pietra - Come la prima neve